

Nodo migrazione sanitaria ecco il “peso” dei ricoveri

IL TREND

Luella De Ciampis

Incidono per circa 18 milioni di euro i ricoveri in mobilità interregionale e regionale, effettuati dai pazienti del Sannio che scelgono di farsi curare oltre i confini della Campania, oppure nelle strutture delle altre province. Di questi 18 milioni, 7 sono relativi alla mobilità interregionale e sono riferiti a 1.978 pazienti che vanno negli ospedali da Roma in su, e poco meno di 11 milioni sono riferiti a 2.330 persone che vanno a curarsi nelle strutture di Napoli, piuttosto che in quelle di Avellino e Caserta.

IL QUADRO

La mobilità passiva, legata alla migrazione sanitaria nel Sannio, rappresenta uno degli scogli ancora da superare perché rientra, in linea con il resto del territorio regionale, tra le aree che pagano il prezzo più alto del saldo passivo, assorbendo il 78,2% dell'intera somma. A renderlo noto i dati **Gimbe**, che evidenziano gli squilibri territoriali al riguardo, puntando il dito contro l'autonomia differenziata che amplierà inevitabilmente le diseguaglianze. Nel 2023, la

mobilità sanitaria interregionale ha raggiunto la cifra record di 5,15 miliardi di euro, il livello più alto di sempre, in aumento del 2,3% rispetto al 2022, con 5,04 miliardi. Le analisi della fondazione **Gimbe** confermano il progressivo ampliamento dello squilibrio tra Nord e Sud perché in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, secondo il report, si concentra il 95,1% del saldo attivo della mobilità sanitaria, ovvero la differenza tra risorse ricevute per curare pazienti di altre regioni e quelle versate per i propri residenti curati altrove. Sul versante opposto, a pagare il prezzo più alto sono Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Sardegna, che insieme, assorbono appunto il 78,2% del saldo passivo. In Campania si concentrano il 9,4% degli esborsi legati alla fuga dei pazienti verso strutture più attrattive, che scendono intorno all'8% nelle strutture sannite ma che, comunque, rappresentano una spesa non irrisoria per il Servizio sanitario provinciale.

«I saldi regionali - si legge nel report **Gimbe** - evidenziano un'enorme frattura strutturale tra Nord e Sud. Le sole regioni con un saldo positivo superiore ai 100 milioni si trovano tutte al Nord, mentre quelle con un saldo negativo oltre i 100 milioni appartengono tutte al Mezzogiorno, con l'eccezione del Lazio. In-

fine, la mobilità sanitaria riguarda prevalentemente i ricoveri ospedalieri e non restituisce le diseguaglianze nell'assistenza territoriale e socio-sanitaria. Per questo, il divario reale tra le regioni è ancora più marcato».

Nella spesa legata alle trasferite, incidono soprattutto i costi sostenuti per i pazienti oncologici che scelgono di curarsi altrove e, nella maggior parte dei casi, si sottopongono a interventi importanti, che coinvolgono più di un organo, nonostante i protocolli di cura siano ormai gli stessi sull'intero territorio nazionale e offrano le medesime garanzie di successo.

Nel Sannio, l'adesione ai tre screening previsti dalla normativa, come nel resto del territorio regionale, non ha ancora raggiunto livelli ottimali, anche se è in ripresa rispetto agli anni scorsi. Non fare prevenzione, vuol dire non scoprire le lesioni tumorali maligne nella prima fase, in cui è più facile e meno dispendioso l'accesso alle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%